

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero: anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 16
 id. trimestre . . . 9
 id. mese . . . 3
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.
 I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (notizie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 30.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
 Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Gli eroi dello stato d'assedio

Quando viene una grandinata, ridono i vetrai, e talvolta ridono anche i maligni e caineschi vicini dei luoghi e campi danneggiati, perchè possono sfruttare a proprio vantaggio il danno altrui.

Le grandinate furono gli stati d'assedio; i vetrai ed i maligni vicini furono i moderati, colla relativa stampa.

Man mano, ne vengono a galla di belle, a farci vedere chi siano questi uomini dell'ordine, questi salvatori della patria, questi difensori della civiltà e della giustizia. Ogni buon cittadino italiano deve risapere queste prodezze, per conoscere una volta di più chi siano i moderati, — filati giù tutti (salvo poche eccezioni) da la stessa rocca, — e per potersi regolare allorchè i moderati verranno a cercare il suo voto per le elezioni amministrative.

Chi fu che invocò per Milano lo stato d'assedio? Il sindaco, moderato, l'« africano », Pippo Vigoni, — e il suo inseparabile compare, anzi la sua balia asciutta, Gaetano Negri, l'incredulo, il filosofo bestemmante Dio. Ben tre volte insistettero essi presso il Governo, dipingendo Milano come invasa da « un'onda di barbarie, » e come diventata un covò di antropofagi. A loro si accompagnò il deputato moderato Gabba, recandosi direttamente a Roma e narrando sbardellate falsità, tra le altre ch'erano stati uccisi dalla folla sette soldati alpini. Di ciò, almeno, l'accusano la *Lombardia*, il *Secolo*, ed altri, sfidandolo a smentirli, e il gab-batore, . . . volevamo dire il Gabba, tace.

Scriva in proposito un giornale democratico di Milano:

Sappiamo che da molte parti si stanno raccogliendo notizie e documenti per scrivere la veridica storia delle giornate di maggio. Ecco poi raccoglitori una piccante primizia.

Giorni sono un noto e stimato industriale, nostro concittadino, si trovò in viaggio nello stesso scorpamento con un deputato che fece parte del ministero Rudini di nefasta memoria. (*Crediamo sia Lussatti.*)

Il discorso cadde naturalmente sui fatti di Milano, e l'industriale, sapendo con chi parlava, non si trattene dall'esprimere il suo pensiero, assolutamente contrario allo stato d'assedio, alle repressioni, alle condanne ed a tutto il resto.

« Che cosa vuole? — gli rispose l'ex-membro del ministero Rudini: — A proclamare lo stato d'assedio ci siamo proprio stati tirati pei capegli. Il primo a telegrafare che occorreva la misura eccezionale fu il generale Bava (*caro!*); rispondemmo rifiutando. Poche ore dopo telegrafò anche il prefetto Winspeare, e anche a lui rispondemmo rifiutando. Finalmente arrivò un telegramma così grave e così . . . pieno di paura del sindaco Vigoni che non potemmo più fare a meno di concedere lo stato d'assedio invocato con tanto ardore.

Tutti oramai sanno a Milano quale fu l'opera del sindaco Vigoni nelle giornate di maggio: il grand'uomo africanista credeva di aver poco meno che salvata la patria, lasciando organizzare dai suoi amici la caccia al cardinale arcivescovo, pubblicando il risibile manifesto che tutti ricordano, e andando a blaterare, assieme ai più fegatosi e feroci moderati, in quelle famigerate riunioni della Costituzione che resteranno come monumenti imperituri del cannibalismo settario e dell'inermità politica della consor-teria milanese.

Ma del terzo telegramma, del telegramma mandato dal Vigoni al Governo e che fu qualificato dall'ex-membro del ministero Rudini nel modo che abbiamo detto più sopra, non se ne sapeva nulla finora.

Non si potrebbe conoscere il testo di questo telegramma? Non si ha il diritto a Milano di sapere che cosa ha telegrafato al Governo il sindaco Vigoni, che sulla sua città scagliava, nella memoranda seduta consigliare del giugno scorso, tanta « ondata di barbarie? »

Il desiderio ci pare lecito ed onesto. E se il signor Vigoni non farà pubblicare dagli organi della sua consorteria il testo del telegramma che decise il governo centrale a proclamare lo stato d'assedio a Milano,

vorrà dire che i milanesi sapranno, anche meglio di prima, come giudicare la deleteria opera sua.

Il sindaco si è ben guardato dal pubblicare il telegramma, che tante lagrime e tanti danni costò e costerà a Milano. Ecco il vero tipo del moderato!

L'Avanti afferma che le responsabilità e le colpe di questi danni e di questo disonore addossati a Milano vanno anche oltre la cerchia dei moderati. Siamo dello stesso parere. Ma in prima linea son essi, questi monarchici da parata e anarchici in realtà, questi sopraffattori dei loro concittadini per convertire l'onta altrui in vantaggio proprio. Infatti dice il medesimo Avanti, in una corrispondenza da Milano:

« Senza dubbio, tutti siamo d'accordo in questo di dissolvere l'attuale coalizione d'uomini a traverso una istruttoria tranquilla e documentata (ci vuol altro che istruttoria!), a traverso una revisione della loro ignobile attività poliziesca.

« Senza dubbio sarà necessario ripetere, per esempio, più volte, che un noto filosofo-poliziotto, per giunta senatore, grande *deus ex machina* del moderatissimo milanese, s'era insediato al comando militare come direttore spirituale del generale Bava, per dirigere il servizio delle vendette politiche e per scrivere certe epistole di una ironia grottesca; senza dubbio si dovrà più volte domandar conto al sindaco, riparato fin dal principio dietro le spalle dei generali e le code dei cavalli, della sua passività e della sua indifferenza, mentre per le vie c'era il sangue dei suoi amministrati concittadini; certo si dovrà dimostrare che la violenza consumata sopra l'Umanità (1) è stata una vera e propria grassazione; che l'allargamento della cinta daziaria, imposto durante il bavaglio, è stata una viltà, una sopraffazione, per allontanare il pericolo di una tassa progressiva sul reddito. Certo, ripeto, tutto ciò e altre numerose cose gravissime dovranno essere messe alla luce, e ventilate e fissate sotto gli occhi del grande corpo elettorale amministrativo; ma mi pare sia tempo che si debba spingere l'opinione pubblica a ricercare, al di là di questa minoranza monopolizzatrice, come e perchè essa sia stata abbandonata all'esercizio dei suoi bassi istinti, senza controllo, senza limitazione; chi si sia compiaciuto che essa spezzasse, sfasciasse, conquistasse, col sussidio della forza; chi abbia tollerato a distanza che si oltrepassassero tutti i limiti della funzione d'ordine.

Va bene, si facciano queste ricerche, ma intanto si conferma anche qui che l'opera di monopolizzazione, spezzamento, sfasciamento, conquista, e la grassazione, la sopraffazione, è stata assunta ed esercitata dai moderati.

E leggesi ora ciò che si scrive da Genova:

Anche a Genova si voleva lo stato d'assedio: tutto era pronto, e fu un miracolo se questa volta la ciamballa non riuscì col buco.

Pronte erano le corazzate, pronto uno sbarco di marinai, pronte le artiglierie a San Benigno, al Forte Sperone, pronti gli alpini a salire, sui tetti delle nostre altissime case.

I consorti genovesi e liguri già si fregavano le mani, aspettando il rombo del primo colpo di cannone.

Ma Genova restò tranquilla, i soliti agenti provocatori non fecero il loro dovere, e i consorti si morsero a sangue le labbra.

Vediamo anche un tantino di « lealtà » e d'amor di « libertà e di giustizia, » quale ce lo dimostra un giornale ultra-moderato di Venezia, la *Gazzetta*.

L'Adriatico aveva scritto:

La grande maggioranza dei milanesi, cioè la parte migliore, ha dato un respiro di soddisfazione per la cessazione dello stato d'assedio, durante il quale si rinnovarono gesta di autorità e di privati che si credevano terminate definitivamente nel 1859. Per

(1) Società costituita mediante il lascito di 12 milioni dell'ebreo Loria, ed ora sventata dai moderati per pigliarsi danaro e adoperarlo arbitrariamente.

esempio durante lo stato d'assedio il comando militare esercitò la censura sui telegrammi ai giornali con una severità tanto russa quanto cretina.

L'ultimo giorno del regime eccezionale non venne permessa alla *Lombardia* la pubblicazione d'un telegramma che informava (era la verità) che ai detenuti politici non fu consentita la traduzione in terza classe e che viaggiarono ammanettati. La censura militare qualificò questa notizia, esatissima, una *superfluità ed una insinuazione!*

Andate in Russia, o tre volte asini!

Volete sapere che cosa oppone a ciò la *Gazzetta*, pur avendo paura di nominare l'Adriatico?

Comincia a confondere, a bella posta, una cosa con un'altra.

L'Adriatico stigmatizza l'assurdità del chiamare « superfluità ed insinuazione », la notizia che ai detenuti politici non fu consentita la traduzione in terza classe e che viaggiarono ammanettati, e la *Gazzetta* tenta far dire all'Adriatico ch'esso invocava un diverso modo di trasporto e voleva « abolita o modificata la legge a vantaggio proprio o dei propri amici. » E conclude: « Andiamo pure in Russia, ma ricordiamoci, o tre volte asini, che il popolo russo almeno non passa per un popolo di tartufi. »

E' molto edificante questo scatto di pudore della *Gazzetta*, chiamante tartufi, — ossia impostori, ipocriti, — coloro che stigmatizzano un'assurdità e violenza quale non si vede in Russia, nel punto ch'essa medesima commette una tartuferia impudentissima, scambiando da cima a fondo il senso e lo scopo delle parole dell'avversario. A meno che i buli della *Gazzetta* vogliono passare per tre milioni di volte asini, inquantochè non saprebbero comprendere un ragionamento direttissimo, chiarissimo, effluente da un fatto preteso, eppure vorrebbero dettar lezioni di logica e di sincerità!

Però non basta. La moderata *Gazzetta* doveva anche sciogliere il suo inno ai « salvatori » di Milano, descrivendo le cose colla medesima « sincerità » e « lealtà », onde ci ha dato saggio nelle argomentazioni riportate qui sopra.

Leggete un po':
 Quel paragonare il regime militare del 1898 col regime militare anteriore al 1859, e quell'accoppiare il generale Bava, benemerito dell'ordine pubblico e delle istituzioni della patria italiana (*capitela, o succoni di milanesi, e fategli subito una statua d'oro!*), con la figura di Radetzky, è segno non più di asinità, ma di qualche cosa di peggio. (*Eh! sicuro, perchè Radetzky trattò assai più equamente, proporzion fatta delle cose.*)

Noi sappiamo bene che la grande maggioranza dei milanesi non ha aspettato adesso a respirare, ma ha respirato fino dai giorni successivi alla dichiarazione dello Stato di guerra, quando i ribelli furono messi a posto dal nostro valoroso esercito nazionale e non ci fu più pericolo nè per le vite nè per gli averi dei privati cittadini.

Certo lo stato d'assedio fu incomodo a qualcuno; ma soltanto ai ribelli, ai cattivi cittadini, ai nemici della patria e delle sue istituzioni, ai prepotenti, ai pescatori nel torbido.

O tartufi, tre o tremila volte tartufi! forse la maggioranza dei milanesi è formata da un Negri, da un Vigoni e da quei quattro nobilazzi loro aderenti? Andate a Milano, e sentirete come respirarono bene quei poveri cittadini, rovinati nel commercio e nelle industrie, dipinti come antropofagi, segregati dal mondo, piangenti sui morti, sui feriti, sulle centinaia di prigionieri. Ve lo diranno essi chi siano i cattivi cittadini, i nemici della patria! Ve li additeranno in chi manda telegrammi menzogneri disonoranti una gloriosa città e assoggettandola ad un regime da terra di conquista; ve li additeranno in chi manipola il danaro altrui secondo i capricci ed interessi proprii; ve li additeranno in chi si ripara dietro i cannoni e la dittatura per allargare enormemente la cinta daziaria, a rovina estrema del popolo e dell'industria, mentre ci sono città am-

ministrate da clericali, — da quelli che voi chiamate nemici della patria e delle istituzioni, — che sopprimono anche il dazio murato. Ve li additeranno in quei portenti di perfidia e ingratitudine che calunniano un venerando arcivescovo e porporato, reo di averli con buona intenzione spalleggiati, e che lo designano al disprezzo e all'odio del suo popolo e di tutti.

Proprio son acciecati dalla libidine del cosacchizzare, questi eterni cianciatori di patria a di istituzioni, ch'essi stessi dismano e disonorano, nel momento che arrogano a sè la privativa di buoni cittadini, di veri italiani.

Il popolo osservi, e non dimentichi!

Scriva il *Popolo Cattolico* di Milano:

E' molto notato in città il fatto che il generale Bava Decaris, così fecondo di manifesti all'inizio della sua carriera di rego commissario, non ha trovato una sola parola da dirsi ai milanesi per annunciare la fine del regime eccezionale e il suo distacco da loro.

Oh! bella! i moderati gli terranno il broncio, perchè non ha saputo protrarre lo stato d'assedio in saecula saeculorum. Andava così bene per quei cari patriotti!

La *Gazzetta di Venezia* d'oggi chiama sfrontati quelli che accusano i moderati milanesi, d'esser stati la causa principale dello stato d'assedio inflitto alla capitale lombarda, e cerca allontanare da essi la colpa, tornando ad esagerare enormemente i disordini avvenuti il 6 e 7 maggio, — che qualche squadrone di cavalleria e qualche buona innaffiata coi carri de' pompieri avrebbero potuti domare. Parla di malate passioni e di folli accuse, — quasi ch'è i fatti non siano lì nella loro irrefutabile eloquenza, — dice che « il partito moderato è responsabile soltanto di troppo longanime tolleranza, » e vorrebbe che esso « si levasse fieramente. » A far che? A spianare Milano dalle fondamenta, come fece Barbarossa?

Infine essa accusa i progressisti veneziani di essere « monarchici » soltanto quando al governo siedono gli uomini del loro partito o cari al loro cuore. La povera *Gazzetta*, — vecchia di 156 anni, — dimentica che essa stessa, in maggio, fu più avventata contro la Corona che tutti i progressisti, anzi più che i repubblicani, perchè la Corona si permetteva di non fare un Ministero ad immagine e somiglianza della *Gazzetta di Venezia!*

La *Gazzetta di Venezia*, e i giornali suoi pari, e i moderati del loro cuore e dei nostri stivali, hanno taciuto, tacciono, e taceranno, che la statistica ufficiale, — pur compilata ad usum Delphini, quindi tanto iperbolica nel dipingere a nero gli « insorti » quanto stitica nel registrare i sanguinosi effetti delle gesta sanguinarie a cui la consorteria diede tanta ansa, — dà per Milano 81 cittadini morti, e soli 2 fra gli agenti dell'ordine; da 450 borghesi feriti, moltissimi gravemente, e tutti con arma da fuoco, — e 52 soldati, nessuno ferito con arma da fuoco, tutti con lesioni e contusioni, o per caduta da cavallo.

In realtà, si parla di centinaia di morti, fra i borghesi, che si sarebbero fatti passare per morti « naturalmente; » certo è che moltimorirono per le ferite, e non sono computati nella statistica.

« Ondata di barbarie, » « fuoco e fiamme, » e che so io, — e non si è vista nemmeno una pelagica pistola, non si è adoperato un coltello od un falcetto! Per quattro barabbacci da prendere a scappellotti si è seminata la morte per le vie di Milano a furia di cannonate e scariche di fucilate. Dopo, si vien a dirci, per soprassello, che il partito moderato fu troppo tollerante, e che deve levarsi fieramente! Ma perchè non si decreta addirittura la strage universale di tutti i non iscritti a si patriottiche consorterie!

Congresso Nazionale Mariano

Torino, 8 settembre.

Le adunanze pubbliche del Congresso Mariano sono terminate ieri; non può dirsi però terminato ancora il Congresso, il quale

oggi soltanto si chiude, con solenne funzione religiosa alla Metropolitana, come ha cominciato.

Quanto sia stato importante questo Congresso apparisce non solo dai resoconti, ma anche e specialmente dallo scopo a cui era diretto, scopo confermato dallo stesso Santo Padre con apposito *Breve*: preparare cioè gli Italiani tutti ad una solenne consacrazione dell'Italia al *Cuor SSmo di Maria*, *Speranza unica* di salvezza dai malanni da cui è travagliata la presente società. A questo scopo tendevano tutti i voti e le proposte del Congresso; a questo la domanda che la festa del *Cuor di Maria*, elevata a doppio di I. o II. classe, venga fissata la Domenica ultima di Maggio.

Capisco che i nostri avversarii ne fanno argomento di beffe e di scherno, come lo fece questi di certa stampa di Torino; ma ciò non monta: come non diminuisce a Maria il suo potere non deve neppure in noi diminuir la nostra ferma speranza.

E i Torinesi? Quanto calcolo abbiano fatto di simili perfidie ben lo dimostrano ieri stesso, alla solenne funzione di ringraziamento fattasi la sera in Borgo *Vittoria*, fuori di Torino, con solennissima processione con intervento di Vescovi, ecc., il Borgo si chiama così in ricordo della *Vittoria* decisiva che il 7 settembre 1706 per intercessione di Maria riportavano il Duca Amedeo di Savoia e il Principe Eugenio.

La funzione, cui prese parte immenso popolo, si fece *sub diu* sotto magnifico Padiglione eretto sul luogo stesso della *Vittoria*, a perennar la quale si sta costruendo sul luogo una magnifica chiesa, che sarà una delle maggiori di Torino. — Oh: come i fedeli amano Maria.

Che dirò poi della funzione odierna, che, oltre ad essere funzione di chiusa pel Congresso, è anche di ringraziamento del fatto medesimo or ora accennato? Può affermarsi con sicurezza che da lungo tempo Torino non vide una giornata simile alla odierna. È impossibile che possa descriverci la magnificenza del pontificale solenne, fatto da Mons. Manacada, con bella corona di Vescovi, e coll' *Omelia infra missam* tenuta con tanta unzione da Mons. Arcivescovo di Torino; è impossibile dirvi della processione solenne, lunga, interminabile, della Metropolitana alla loro *cara Consolata*, quale non forse mai videro i Torinesi, che tanta speranza sempre riposero in Maria.

Quale interminabile fila di stendardi, associazioni, confraternite, Clero, Vescovi! Quale alternar continuo, — nel lungo percorso di oltre due ore e mezzo, — di suoni e di canti! Quale immenso indiscrivibile agglomeramento di popolo, che riverente e devoto si chinava innanzi alla venerata Immagine di N. S. Consolata, portata da ben 16 robuste persone.

Sono dimostrazioni queste che si possono vedere, si può restarne commossi, fin nelle interne fibre del cuore, ma descriverle adeguatamente non mai. Lasciate piuttosto che io pure, tutta la mia fiducia mettendo in Maria, chiuda col sommo Alighieri:

« Donna, se' tanto grande e tanto vali
 « Che, qual vuol grazia, e a Te non ricorre,
 « Sua desianza vuol volar senz' ali.
 « La tua benignità non pur soccorre
 « A chi dimanda, ma molta fiata
 « Liberamente al domandar precorre. »

P.

Iersera fuvvi Accademia musico-letteraria in onor dei Congressisti. La sala era gremita. L'Accademia riuscì molto bene; terminò alle 11.

Lettere dall'Esposizione di Torino

Le due Esposizioni.

Torino, 8 settembre 1898.

Brevi cenni riassuntivi. — Tanto all'Esposizione Generale quanto alla Sacra, è un continuo concorrere di visitatori, in questi giorni, benchè il termometro si sia di molto rialzato e ci faccia credere di fare la stagione a ritroso. Secondo me Torino è una città delle più adatte per promuovere esposizioni e Congressi, poichè trovata situata in comodissima posizione, con vie spaziose che lasciano luogo a moltiplicare sempre più le reti dei tram elettrici, ed ha degli abitanti cortesissimi, che sembran nati fatti per ricevere ospiti in ogni tempo dell'anno. Avevo letto che qui il vivere è caro e che Torino dovrebbe mandar i suoi cuochi ad apprendere la loro arte in qualche altro punto dell'Italia. Col fatto invece ho veduto che il vitto è buono, supergiti come a Milano, e che non è costoso come in certe altre città di provincia di mia conoscenza.

Ieri in una cartella spedivavi in tutta fretta dal Ristorante Trinchieri, vi dicevo che le esposizioni sono riuscite ambedue nel loro genere, magnificamente. Oggi con queste ultime note (dico ultime perchè m'è affatto impossibile scrivervi altro: domani l'ho destinato tutto per assistere alle funzioni di chiusura del Congresso, e posdomani, col primo diretto m'è necessario ripartire...) con queste ultime note completerò il mio pensiero.

La Generale aveva per iscopo, come ben si capisce, di far conoscere quanti progressi hanno fatto le arti e le industrie in questi

ultimi anni, per eccitare le attività a continuare nella via intrapresa e così migliorare sempre più le condizioni della nostra nazione dinanzi a tutte le altre. E basta dare una corsa attraverso le molteplici gallerie per persuadersi che i progressi nelle industrie sono stati grandi, quasi insuperati. C'è ne la divisione *industrie manifatturiere* una varietà e perfezione di oggetti (mobili, lavori in ferro, in gomma elastica, oggetti di cartoleria, ceramica, ecc.) veramente meravigliosa; interessantissime pure le gallerie del *lavoro e industrie meccaniche*. Però è un assurdo il voler tentare di farne soltanto un pallido riassunto. Gli *italiani all'estero* presentano tutto quanto hanno saputo lavorare di bello e di utile nelle diverse parti del mondo in cui si trovano sparsi.

Dovrei accennare anche alle sale per la *seta* e per l'*oreficeria*, splendide, attraentissime, che ci danno un'idea di quanto l'attività umana ha lavorato e lavora per rendere sempre più gioconda la vita.

Sezioni speciali sono riservate anche per *Ministeri della guerra, marina, agricoltura e istruzione pubblica*, che richiederebbero giorni interi di assidua osservazione per poter poi dire di sapere quanto s'è fatto da questi magni Ministeri. Del resto posso dirvi che riguardo alla mostra del Ministero d'agricoltura, resta il solito motivo per continuare a ripetere che in questa parte si è fatto poco, assai poco...

Potrei finire dicendo che in qualche sezione si trova da notare un po' di confusione, ma io amo meglio dire che a visita compiuta (visita che domanda dalle 6 alle 8 ore) mi è venuto invece subito da esclamare: « È un fatto veramente curioso; non c'è oggetto il più bizzarro, da fantasia, desiderato ed inventato, che qui non si trovi! » E con tutto questo, si può immaginarsi quali altre invenzioni o scoperte si faranno nei tempi venturi, poichè la natura studiata assiduamente risponde sempre in modo benigno.

L'esposizione sacra è più modesta perchè s'è proposta uno scopo di fierente da quello della profana: far vedere quanto hanno operato i missionari nelle varie parti civilizzate e dimostrare colle arti belle come la religione è l'eterna ispiratrice.

Però, come ieri vi dissi, po' buon successo ha ottenuto il concorso aperto dal Pontefice per un quadro della Sacra Famiglia. Non c'è neppure una tela che parli al cuore, che dica: « Questi sono l'oggetto del tuo amore. » Le eterne figure volgari di contadini, di beduini, di artigiani, ecc. Ma non il viso divino, l'aspetto celestiale, che usciva di sotto al pennello dei Grandi passati. Mons. Alessi che usciva dalla Mostra mentr'io entravo, non seppe contenersi dall'esclamare: « Vengon le lagrime al vedere come la religione è poco sentita dagli artisti moderni! »

Però ci sono ben altri bei quadri all'Arte Sacra che soddisfano lo spirito, che lo liberano dalla umiliante impressione di poco prima. Noto una *Martire morta*, con queste parole: *Sanguine suo coelestes nuptias firmavit; un'Estrema Unione nelle catacombe; un Cristo alla colonna; una Maddalena; un Martirio di San Sebastiano*, ecc. B. Il anche certi bozzetti di scoltura; m'hanno piaciuto assai *Martirio dei cristiani al Colosseo, Consummatum est, Angelus Domini*, e specialmente una testa di *Cristo morto*, in bronzo, colla scritta: *Pro nobis*, che è tutto un poema di dolore e di amore.

Dovrei dirvi anche dei quadri del P. Gaidano, che trovansi nella Mostra di Gerusalemme e che rappresentano le *Stragi dei Francescani in Terrasanta*. Ma so che della Mostra Sacra vi scriverà più in particolare il collega P.; a lui l'impegno di parlarvi della bellissima figura che fanno gli oggetti ecclesiastici (ostensori, calici, pianete, veli, camicie, paliotti, arazzi, statue, ecc. ecc.) e delle Mostre indigene di Terrasanta, Congo, Abissinia, Cina, India, ecc., che con una svariatissima serie di oggetti ci tessono l'intera storia di quei popoli, nostri fratelli, che sono ancora agli albori della vera civiltà. Intanto arriverete.

Fagi.

Nell'Isola di Creta

I fatti di Candia sembran molto più gravi che non vogliamo lasciarlo capire le potenze aventi collegii un inutile spreco di navi e artiglierie e gli amici del nostro coronato. Il *Cittadino Italiano* dava già ieri la notizia che dei cristiani erasi fatto un vero macello, ed oggi infatti si vien fuori a parlare d'un migliaio di loro, trucidati dagl'infami turchi.

Diamo i più recenti telegrammi. *Atene*, 9. — Il giornale *Asty* assicura che, appena giungeranno a Candia i rinforzi inglesi, la guarnigione turca sarà allontanata e vi si proclamerà lo stato d'assedio. Gli istigatori dei disordini verranno giudicati. (Premettere... e non mantenerli!)

Londra, 9. — Il *Daily Mail* ha da Malta: Duecentoventi uomini sono partiti ieri diretti a Candia. Il *Times* ha da Candia: Si calcola che ottocento cristiani sieno stati uccisi nei recenti disordini. I cristiani rifugiati a bordo della nave inglese *Camperdown* partirono per la Grecia. Si telegrafa da Roma: Fra il Governo

italiano delle Potenze occidentali si convenne di confermare agli ammiragli le istruzioni di massima energia nella repressione dei disordini, di rinforzare l'isola con distaccamenti di truppe europee, e di esigere, — appena sarà stabilito l'ordine, (dopo il giudizio universale!) — che la Turchia richiami le truppe ed i funzionari mussulmani, essendo assodato che la maggiore responsabilità degli odierni fatti risale al contegno dei funzionari turchi ed alla mancanza di una energica e pronta azione delle truppe ottomane. — Se le chiacchiere facessero farina!

Telegrammi privati dalla Canea e da Atene confermano il contegno selvaggio dei mussulmani, che armati si diedero alla strage della popolazione cristiana, quasi interamente inerme. Si calcola che *ascenda ad un migliaio il numero dei cristiani uccisi a Candia e nei dintorni*.

Le truppe turche, non pagate, odiatissime, che sanno di dover sgombrare l'isola, approfittarono del conflitto col piccolo distaccamento inglese, per gettarsi al saccheggio ed alla strage.

In conformità agli accordi presi colle Potenze occidentali, il Governo italiano ha dato ordine che il secondo battaglione del 49 fanteria, di stanza a Napoli, venga subito imbarcato ed inviato a Creta. Venne pure telegrafato al comandante della *Lombardia*, che si trova nel porto di Augusta (Sicilia), di partire immediatamente per Candia.

La Canea, 10. — In seguito all'assassinio di un musulmano commesso presso La Canea, vi fu panico in città, ma nessun disordine. Si sono trovati a Candia altri ventun cadaveri di cristiani, sotto le macerie.

Sulle cose di Creta possiamo dare le seguenti particolari informazioni, che *nessun altro giornale italiano* ha:

È stato un vero bagno di sangue, quale non si è veduto ancora, nell'Isola, si repentinamente, proditorio, e selvaggio. *Dei cristiani della città di Candia* pochissimi sopravvivono, 250 al più, e non hanno più a cui assistere. Molti sono scomparsi, forse abbruciati o gettati nel mare. *Centinaia di case* rimasero preda delle fiamme; tra esse anche case lontane dal centro. Intere vie e interi quartieri son ridotti in mucchi di cenere e macerie, fra cui i mussulmani vanno cercando di rapinar qualche cosa. Il *casav* austriaco è stato assassinato. Il consolato tedesco e l'inglese son abbruciati da cima a fondo, in causa di granate lanciate dal vascello inglese *Hasard*.

Gli inglesi hanno la colpa principale. Essi corruperro e incoraggiarono i turchi, *spararono contro i cristiani inermi*, e in certo modo protessero i mussulmani nel saccheggio e nell'eccidio, terminando poi a veder saccheggiati e assassinati anche parecchi dei loro: parlesi d'un centinaio d'inglesi tra morti e feriti.

Dapprincipio non si fece vedere nessuna barca di salvataggio da parte dei vascelli delle potenze europee, e si dovettero noleggiare barche di turchi per recare i cristiani e gli stranieri a bordo di essi, del che i mussulmani approfittarono per buttar in mare molti di quegli scisurati.

Giovedì e la notte seguente tutte le peggiori canaglie si aggiravano per la città. Dei rappresentanti delle potenze europee erano presenti in Candia solo il *viceconsole italiano* ed un impiegato del telegrafo. Nel corso della giornata i mussulmani rinnovarono gli assalti, nel modo più selvaggio, e si ripeté il bombardamento. Le strade erano sparse di cadaveri, e di feriti che mandavano urla strazianti. Si temeva venisse appiccato il fuoco anche ai consolati austriaco e russo.

La diplomazia europea diede uno spettacolo assolutamente osceno d'incapacità, di imprevidenza e d'indifferenza. Risulta evidentissimo che gli inglesi tentarono un colpo di mano, rivoltosi poi contro di loro stessi. Se non la si finisce coll'infamia turca, in breve tempo tutta l'isola sarà un mucchio di ruine.

L'Unità Cattolica

L'ottimo giornale fiorentino, vittima dei clerico-liberali e dei fautori di scisma, ricompare oggi sul campo dell'azione. Ben venga, e sfiorgi di bel nuovo i farisei e gl'ipocriti!

Comitati cattolici ricostituiti

In seguito all'istanza inoltrata al r. Prefetto di Modena, a nome dei cattolici modenesi, dagli egregi signori dott. G. B. Rossi-Veratti ed avv. Leopoldo Amorth, sono stati revocati i Decreti 22 maggio scorso coi quali era ordinato lo scioglimento del Comitato Regionale dell'Emilia e del Diocesano di Modena. Vennero contemporaneamente restituiti gli incarti ed i documenti sequestrati.

Notizie Vaticane

Si riconferma che prima di dicembre non vi sarà Concistoro. E forse non lo si avrà che in marzo.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 9 settembre.

Post aquas. — È stato un silenzio alquanto lungo il mio, cari amici del *Cittadino* (1). Che volete? La stagione dei *« cetrioli all'agro »* come chiamano i tedeschi la caldania, era anche per Gorizia una stagione morta: dall'altro canto, era troppo malizioso l'invito della spiaggia adriatica per non darvi una capatina. Ed ora eccomi qui, colla solita cronachetta.

Dieta provinciale. — Pel 19 corrente è convocata la nostra Dieta (Consiglio provinciale.) Vi ricorderete, forse, che dal febbraio 1897 la Dieta non ha potuto tenere alcuna seduta, causa la completa astensione dei deputati sloveni. Quest'astensione, che impedisce le sedute per mancanza di numero legale, è originata a sua volta dal fatto che i deputati italiani non vogliono accondiscendere alle domande, tutt'altro che modeste, avanzate dagli sloveni. Chi ne scapita è la provincia intera.

Siccome le questioni non sono ancora appianate, prevedesi che anche questa volta la tornata dietale andrà a rotoli. L'unico punto che potrebbe esser votato, perchè vi si accordano ambedue i partiti, è l'atto di omaggio all'imperatore pel suo cinquantesimo di regno.

Gita d'istruzione. — Domenica scorsa l'i. r. Società agraria allestiva una gita d'istruzione alle magnifiche tenute del Barone Eugenio de Ritter a Terzo e Belligna, presso Aquileia. Vi parteciparono 360 persone. Generali furono gli elogi all'uomo attivo ed illuminato che nei suoi poderi, messi quasi esclusivamente a vigneto, ha saputo introdurre tutte le più razionali innovazioni per aumentare e migliorare il prodotto e per prevenire la temuta fillossera, che ha invaso buona parte della nostra provincia. A tutti i partecipanti il Bar. Ritter offerse un sontuoso rinfresco.

Decesso. — Sabato scorso moriva improvvisamente il sig. Luigi Bader, ricco possidente e proprietario di una grande cereria. Era eccellente cattolico. Lunedì gli si fecero grandi onori funerari.

Due persone uccise da una botte di spirito esplosa. — Ad Aidussina, grossa borgata nella valle di Vipacco, un agente del dazio consumo, certo Kalin, faceva mercoledì sera dei rilievi nella cantina del signor Michele Malik, negoziante. Sembra si appressasse di troppo col lume ad una botte di spirito, perchè questa esplose, uccidendo sull'istante il povero Kalin e producendo tali ferite alla signora Malik, il presente, che dopo 14 ore di atroci dolori, anch'ella moriva. Dalla botte il fuoco s'appiccò al fabbricato distruggendo due magazzini, due stalle ed una cantina. Gli stabili e le merci erano assicurate.

La signora Malik aveva soltanto 23 anni. L'agente del dazio aveva indosso 700 fiorini in carta, incassati durante la giornata, dei quali s'intende, non resta neppure la cenere.

(1) I quali stavano per affiggere in Italia e fuori un manifesto: « A chi avesse trovato, ecc., ecc., competente mancia, ecc., ecc. » Dopo la *Risurrezione di Lazzaro*, ecco quella di *Ulm*, che ha un po'... lazzaronato! *Vivat, floreat.*

Su e giù per l'Italia

L'*Osservatore Romano* pubblicherà la nuova Enciclica del Papa sul Rosario, nella quale esalta l'eccellenza di questa devozione, ricordando le relative indulgenze ed approvazioni dei Pontefici, innalzando la festa a doppio di prima classe.

Il nuovo prefetto di Milano, comm. Mucchi, assumendo l'ufficio, pubblicava un manifesto ai milanesi, che fu appiccicato largamente sui muri della città. Ma altrettanto larga e pronta fu l'opera di ignoti nel cancellarne le parole di *re e regio governo*, e nell'aggiungere alla firma prefettizia ingiurie sozze e sanguinose. Però noi vorremmo domandare: Non sarebbe forse il caso di dire: *is fecit cui prodest*? Non vedemmo a Roma guardie di questura consegnar piccole bombe a ragazzi perchè le gettassero nelle buche postali?

Notizie da Napoli recano che il deputato Imbriani ha terminato la cura balneare con ottimi risultati, però continuerà la sua residenza nell'isola d'Ischia fino alla metà del corrente mese.

Nell'ameno passello di Sorbano del Vescovo, è morta per atonia senile certa Lazzari Maria, vedova di Pietro Donini, dell'età straordinaria di 103 anni. Fino all'ultimo la centenaria condusse vita laboriosa e sobria, tutt'affatto campagnuola.

Dalla Provincia

Cussignacco

9 settembre.

Visita Pastorale. — In occasione della visita Pastorale che farà domenica 11 corr. Mons. Zamburlini, Arcivescovo della Diocesi, nella Parrocchia di Cussignacco, i fedeli villici preprano festosa accoglienza, musica, fuochi artificiali, fiaccolata ed illuminazione fantastica dell'intero paese.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

APERAL

Si prende solo, in Acqua, Cappuccino, Caffè, The, Seltz

ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR
IL PIU' UTILE LIQUORE DA TAVOLA

ECCITA L'APPETITO
DIGESTIVO POTENTE

Si consiglia ai
DISPEPTICI
o ai
BILIOSI

DI GUSTO DELICATO
RACCOMANDATISSIMO ALLE
SIGNORE NERVOSE

Concessionari per la vendita e deposito all'ingrosso dell'APERAL in Italia: PAGANINI, VILLANI e C., Milano, Napoli, Bari. — In Udine, Rappresentante con deposito, Sig. Minisini Francesco. L'APERAL trovasi da tutti i Droghieri, Liquoristi, Bar Caffè e dai Farmacisti.

Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli
Specialità Arredi Sacri
e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotone, tovaglie candida, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperta lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
Gratis — Campioni e prezzi a richiesta

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo Mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

COLLEGIO CONVITTO ARCIVESCOVILE DI UDINE

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esteri. Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori schiarimenti dirigere le domande per intanto al M. R. D. Francesco Ostermann — Curia Arcivescovile — Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRE.	DA PORTOGRE. A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A SPILIMB.	DA SPILIMB. A UDINE
M. 1.52	D. 4.45	M. 7.51	M. 8.03	M. 6.10	M. 6.30	M. 9.10	M. 9.30
O. 4.45	O. 6.12	M. 14.55	M. 14.39	O. 8.53	M. 9.00	O. 14.35	O. 13.05
M.* 6.05	O. 10.50	M. 18.29	M. 20.10	M. 16.15	M. 17.55	O. 19.05	O. 20.45
D. 11.25	D. 14.10			O. 21.05	M.* 21.40		
O. 13.20	M.** 17.25						
O. 17.30	M. 18.30						
D. 20.25	O. 22.25						
DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
O. 5.50	O. 6.10	M. 6.06	M. 7.05	O. 3.15	O. 8.25	R. A. 8.00	R. A. 8.30
O. 7.55	O. 9.29	M. 9.50	M. 10.35	M. 8.00	M. 9.00	R. A. 11.20	R. A. 12.30
O. 10.35	O. 14.39	M. 12.00	M. 14.15	D. 15.42	D. 17.35	R. A. 14.50	R. A. 15.15
D. 17.06	O. 16.55	M.* 22.05	M.* 22.45	O. 17.25	M. 20.45		S. T. 19.25
O. 17.35	D. 18.37						

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione o procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??



Abbonamento straordinario al CITTADINO ITALIANO da oggi a tutto 31 dicembre 1898 lire 5. - Abbonamento del Sabato lire UNA a tutto 31 dicembre 1898.